

Fava

Vicia faba L.

Romastelli



- **Pianta:** accrescimento determinato, alta in media 35-50 cm.
- **Stelo:** pigmentazione antocianica dello stelo.
- **Fogliame:** colore verde mediamente intenso, assenza di sfumatura grigiasta del colore verde, debole increspatura delle foglie.
- **Fiore:** fioritura a 140 giorni circa dalla semina, ali con chiazze di melanina nere, stendardo antocianico con chiazze di melanina.
- **Baccello:** semi eretto, lunghezza media di 13-16 cm; lieve curvatura o assenza di curvatura; colore verde chiaro; numero di ovuli 4-5.
- **Seme:** peso medio di 135-158 g, tegumento beige, presenza di pigmentazione nera dell'ilo.
- **Epoca di maturazione:** a circa 190 giorni dalla semina.

Caratteristiche tecnologiche

La fava Romastelli è ben adattata all'areale di coltivazione e non richiede irrigazione. Avversità biotiche: funghi e insetti.

Sono stato rilevati alcuni caratteri relativi alla qualità della granella secca per le annate agrarie 2015/16 e 2016/17 presso l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse di Bari e il DiSAAT dell'Università degli Studi di Bari. I valori medi registrati sono: contenuto proteico 27,9 g/100 g; tegumento 12,2 g/100 g; ceneri 5,8 g/100 g.

Questa fava è richiesta a livello locale perché apprezzata per le caratteristiche organolettiche e la buona attitudine alla sguosciatura. Gli agricoltori intervistati la definiscono più tenera e saporita rispetto alle più diffuse varietà commerciali.

Un agricoltore intervistato ricorda che nelle aziende in cui ha lavorato, questa fava era utilizzata, mescolata a castagne e carrube, per l'alimentazione animale prevalentemente cavalli utilizzati per i lavori nei campi e in misura minore per l'alimentazione dei maiali.

Storia e curiosità

La presenza di coltivazioni di diverse varietà di fave in Puglia è documentata da vari testi pubblicati fra il XVIII e XIX secolo. De Cesare (1859) riporta che le fave pugliesi erano di ottima qualità e le suddivise in tre classi a seme grande, mezzano e piccolo. Le fave costituivano un'importante fonte di proteine per larghe fasce della popolazione che non potevano permettersi un consumo sistematico di carne. Circa vent'anni fa la Fava romastelli era segnalata in un lavoro a stampa tra le varietà pugliesi di leguminose sull'orlo della scomparsa (Ricciardi e Filippetti 2000). Alcuni agricoltori intervistati nel corso del progetto SaVeGraINPuglia hanno dichiarato che la Fava romastelli è una vecchia varietà in passato tipica dell'areale murciano. Il monitoraggio del territorio svolto durante le attività progettuali ha riscontrato la presenza di limitate coltivazioni di Fava romastelli in alcune aziende del Parco Alta Murgia.

Sinonimi/denominazione dialettale

Fava *Ramastella*.



>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

20

< 9



Ambito locale di riferimento

Piccoli appezzamenti in aziende del Parco Alta Murgia tra Altamura e Gravina in Puglia (BA).



Luogo di conservazione

- Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bari.



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA